



La casa nel Medioevo

Le case di epoca altomedievale erano abitualmente costruite in legno; presentavano una pianta rettangolare (le cui dimensioni non superavano di norma i 6 metri per 12), erano a due o tre piani e contenevano solo pochi ambienti. A partire dall'XI-XII secolo si cominciò a costruire abitazioni in pietra, seguendo una tipologia rimasta immutata fino al secolo scorso [figg. 1-3]. Le facciate erano lisce e prive di decorazioni; soprattutto nel Nord Europa, come accade ancora oggi, i tetti erano molto spioventi, per favorire lo smaltimento della neve, il cui peso poteva danneggiare le strutture.

Una tipica costruzione cittadina del Medioevo fu quella nobile della casa-torre, molto diffusa nell'Italia centro-settentrionale (se ne ricordano ben 100 a Pavia, 180 a Bologna, 150 a Firenze). Abbinato a un corpo più basso, destinato alle sale da cerimonia, il nucleo di questo tipo di edificio si sviluppava in altezza. Le torri, a pianta rettangolare o quadrata, avevano una o due stanze per ogni piano, mentre i locali accessori erano molto



↓
1. La Casa del Mercante di vino John Fortin, 1290. Esterno. Southampton (Inghilterra).

↗
2. La Casa del Mercante di vino John Fortin, 1290. Stanza da letto. Southampton (Inghilterra).

→
3. La Casa del Mercante di vino John Fortin, 1290. Stanza da pranzo. Southampton (Inghilterra).



piccoli e ricavati nello spessore dei muri. Le sale più belle erano situate in alto, nella parte meglio difendibile. Le torri di case vicine e alleate erano spesso collegate da ponti di legno, che trasformavano zone o quartieri interi in vere e proprie fortezze. Di queste case-torri, poi andate quasi totalmente distrutte, ci sono rimasti pochissimi esempi integri; a San Gimignano [fig. 4], in Toscana, 12 torri superstiti delle originarie 72 ce ne forniscono una testimonianza davvero suggestiva.

La scarsità di informazioni e di immagini riguardanti gli interni dei castelli e delle abitazioni medievali ostacola lo studio della vita privata di nobili e cavalieri. La vita del castello si svolgeva prevalentemente nella sala centrale, arredata con un grande tavolo e alcune cassapanche disposte lungo le pareti. La sala era riservata alle feste, ai banchetti e al normale soggiorno della famiglia; solo alcune dimore più ricche destinavano due ambienti diversi a tali funzioni. Accanto alla sala si trovava in genere la camera da letto,

munita di un grande letto a baldacchino, necessario per proteggere chi dormiva dagli spifferi (i vetri alle finestre erano rari) e dal freddo. I nobili non abitavano sempre nella stessa dimora, ma usavano soggiornare in castelli differenti, che sceglievano in base alla stagione. A differenza di quanto faremmo noi oggi, si spostavano portando dietro tutti i mobili; solo i letti non erano trasportati, perché troppo pesanti. Tavoli e sedie erano pieghevoli, gli sgabelli facilmente smontabili; i cassoni contenevano stoviglie e biancheria e fungevano anche da sedili. Le pesanti tappezzerie delle pareti, anch'esse comode da trasportare arrotolate, servivano per decorare le stanze e isolarle parzialmente dal freddo. I poveri vivevano invece in autentici tuguri: non avevano servizi igienici, quasi nessun mobile e pochissimi oggetti d'uso personale. Il focolare, un grosso recipiente riempito di legna che ardeva tutta la notte, era l'unico strumento di riscaldamento e di illuminazione.

↓
4. Veduta di San Gimignano, Siena, XII-XIII sec.

